**Sintesi dell’intervista a Giustino Tonon, docente di ecologia forestale all’Università di Bolzano**

“La gestione economico-industriale ha inciso poco nel determinare la perdita dei sedici milioni di alberi nelle foreste devastate da Vaia - sostiene Giustino Tonon. A prescindere dalla modalità di gestione, gli alberi fanno fatica a resistere a un vento della velocità di 150 con punte di 200 kmh come quello della tempesta Vaia. Ovviamente – puntualizza - questa valutazione non ci esime dalla necessità di adottare un modello virtuoso di gestione che favorisca la resilienza e la resistenza delle foreste. Si tratta di un modello contempla fondamentalmente due elementi: un elevato livello di biodiversità e abbattimenti di alberi in aree ristrette”.

Più in dettaglio, la gestione ottimale delle foreste deve puntare a:

* aumentare la complessità della biodiversità che, a differenza di quanto accade alle foreste mono-specifiche, aumenta la resilienza, ossia la capacità di recupero e di superamento dei danni subiti;
* favorire la multistratificazione della foresta: una foresta monospecifica con alberi della medesima età, quindi più o meno della medesima altezza, è più fragile di una foresta gestita in funzione della complessità della biodiversità e costituita da piante di età e di altezze diverse. Dopo il passaggio di Vaia, sono rimaste in piedi le piante più basse o con la chioma fino al terreno. Il vento, infatti, aggredisce di più quelle con la chioma alta, i cui tronchi si spezzano;
* rispetto alle specie: paragonato all’abete rosso, il larice è più resistente al vento perché è dotato di un apparato radicale più profondo. D’inverno perde le foglie che non fanno resistenza al vento. Rimboschire impiegando solo abeti rossi è quindi sbagliato. In ogni caso no al rimboschimento monospecifico;
* rispettare il corso naturale del rimboschimento dal punto di vista sia delle specie sia dei tempi: il rimboschimento artificiale è giustificato solo a protezione di aree abitate e suoli soggetti a rischio idrogeologico. Non ha senso economico investire somme ingenti nel rimboschimento quando, lasciando agire la natura, si possono ottenere risultati migliori con l’evoluzione naturale della ricrescita: rispetto al rimboschimento artificiale, infatti, il bosco che si riformerà da solo sarà più ricco di biodiversità e quindi più resiliente. Dobbiamo cambiare prospettiva temporale e accettare i tempi lunghi della natura;
* la giusta coltivazione ad uso economico degli alberi per ricavarne legname prevede che si facciano gli abbattimenti in aree ristrette per facilitare la cicatrizzazione delle ferite inferte al suolo/alla foresta e che si tagli meno biomassa di quella che la foresta è in grado di riprodurre.

L’impatto dei cambiamenti climatici ovviamente c’è e ci sarà:

* gli eventi meteo estremi saranno sempre più frequenti;
* l’incremento della temperatura media nell’ambiente alpino impatterà sulle foreste del futuro, la cui composizione non sarà più quella a cui siamo abituati.

Sommariamente di possono distinguere due piani di gestione:

* uno riguarda la gestione post-eventi estremi
* uno l’ottimale gestione economica.